

# COMUNICATO STAMPA

## IVO COMPAGNONI

### CATALOGO 2015 Testo a cura di Agostino Garda

Sempre aperta la diatriba circa il fatto che un artista debba essere perennemente identico a se stesso o continuamente ansioso di rinnovamento.

Forse la discussione appartiene più a chi fa sofismi sull'arte che non a chi intende parlare o raccontare di artisti.

Certamente non interessa chi artista lo è davvero.

Quanti proclamano la fedeltà intoccabile tanto ai contenuti quanto alle tecniche espressive costringono l'autore ad infinite riproduzioni di sé, a sicuro scapito dell'arte che non può essere ripetitiva, pena lo scadere nell'artigianato.

Coloro che, al contrario, invocano la necessità di mutare in continuazione sia l'oggetto del far arte, quanto il modo per offrirla, impongono cambiamenti troppo spesso superficiali se non poco sentiti.

Ebbene, mi pare che la pittura di IVO COMPAGNONI contribuisca non poco a risolvere questo accademico contendere perchè il nostro artista ha percorso per gradi la sua strada e ad ogni stagione d'incontro, sa stupire quanto confermare : l'oggi nasce dallo ieri, passo dopo passo.

Già nella precedente produzione abbiamo avuto modo di apprezzare l'importante matericità che garantisce consistenza all'opera fin dal fondo, preparato con maestria, tanto da poter dire che già quello potrebbe essere "quadro finito"

L'affermazione si sostiene perchè Compagnoni padroneggia una tecnica di impasto dei diversi materiali a tal punto da garantire ai grumi, alle porosità, la dignità di un muro che, da solo, potrebbe essere storia pittorica conclusa.

Ma il colore giocato con le tonalità più varie di un'interessante tavolozza cromatica, si adagia con ritmi fascinosi.

Ora è la spatola, ora la ripresa con il pennello, a giocare con gli spessori fino a trovare ombre e luci perchè i rossi possano caricarsi della forza del sangue, i gialli vivere dei raggi del sole, gli azzurri ed i blu ossigenarsi nelle acque del lago contiguo ai suoi luoghi di nascita e di vita.

Così come le terre delle colline moreniche del Benaco danno verità ai suoi marroni che paiono ancora emanare i vapori di una fresca aratura.

La pittura di Compagnoni ora non si interessa più del paesaggio inteso come entità da riprodurre nelle sue coordinate spaziali consuete, è alla ricerca di un dettaglio da esaltare trasfigurandolo, di una sensazione visiva, perchè la verità non sta nel copiarlo, ma nell'elaborarlo dentro cuore e mente per condurlo all'essenza, per non svilirne l'afflato.

Si scoprono ancora tracce d'isolati, ma sono indicazioni, si ritrovano pure rimandi di luoghi, ma la pittura del nostro artista ora si affida ai sacchi per realizzare scene di memoria.

Sono i favi, spesso incastonati come gioielli di povertà, a parlarci di un mondo da amare e salvare.

Tocca agli amuleti, appesi a foggia di luna, ad invitare al sogno, alla gioia di un dono, di un dono d'amore.

Ogni oggetto è un cameo posto distrattamente in un cassetto, chissà quando e, grazie a Compagnoni, tolto per ridargli vita e lustro.

Anche un manichino: un poco scultura, allestimento, pittura ci ricorda di un'umanità che per salvarsi deve tornare a quelle figure di donne e uomini, stilizzati come farebbe un bambino ritagliandoli da carta di giornale. Danzano. Giocano. Si tengono per mano.

Perfino segmenti, asticcioline talvolta tagliano le opere di Ivo che, alla ricerca di ardite geometrie compositive, contiene l'esuberanza delle cromie fino a ridurle a languide acquosità di verde nella trasparente tonalità della marina quand'è tersa.

Addirittura minuscole lettere d'alfabeto, tracce di grafemi come incisioni preistoriche, frecce minuscole abbozzate su palline da tennis cooperano alla costruzione di mosaici di riverberi, lanterne magiche che, dopo essere state rutilanti, per la magia del pittore si fermano in un'immagine complessa ma elegantemente unitaria.

La "maglietta a righe", ora modernamente "T-shirt", sta a dire, al posto dell'artista:- LA MIA PITTURA SONO IO !-